

Per raccogliere molto di nuovo intorno a Pordenone, oltre quello che si aveva a stampa, si quanto alla storia che agli statuti, il prefetto della Marciana, ab. Valentinelli, mise insieme la presente raccolta di 377 documenti, non compresi i 19 di cui è tenuto conto nella prefazione. L'archivio di Vienna gli porse i maggiori elementi, nè volle far suo prò degli atti meno importanti di indole privata che pur gli fu dato vedere. La parte più curiosa della storia civile di Pordenone furono le cessioni frequenti a cui fu soggetta, principalmente a titolo di dote o di pegno, e le contese cruento tra Pordenone e Torre tiranneggiata da Giovannino di Ragogna presso Sacile, che perì nel castello di Torre, incendiato dagli avversari. A Pordenone gli ebrei potevano, per privilegio, esercitare l'usura. — Intorno a questa serie di documenti, io scrissi un articolo nell'*Arch. Stor. Ital.*, Serie Terza, Volume XII, parte II, pag. 130-142, il quale fu riportato negli *Atti dell'Accademia di Udine*, Seconda Serie, Vol. II, pag. 93-107, sotto il titolo *Pordenone nel medio evo*.

80. *Relazione della Patria del Friuli* del luogotenente GIOVANNI MORO, 1527, presentata nel 14 febbraio. (Nozze Ferrari-Paroni) — Udine, tip. Seitz, 1865; in 8° di pag. 10. (*B. C. U.*)

Dice il Moro di aver fortificato la rocca di Monfalcone e dà i particolari delle nuove opere, alla cui spesa quasi intiera provvederà la Patria; dice in oltre che se non può difendersi Cividale, sono importanti il castello della Schiusa (Chiusaforte), di Venzon e di Ariis, il quale non deve lasciarsi cadere in man di nemici. Consiglia che i luogotenenti venturi tengano in assetto i tremila archibugieri ordinati dalla Signoria, e curino affinchè i prelati e le comunità dieno i fanti e i cavalli stabiliti, mentre Tolmezzo e la Carnia hanno a difendersi da sè. Conchiude la relazione descrivendo Udine e la Patria, e mostrando la necessità di far forte la capitale.

81. *Relazione* di ALVISE GIUSTINIAN GIUSTINIANI luogotenente del Friuli dal 1575 al 1577. (Nozze Zorzi-Corazza) — Udine, tip. Jacob e Colmegna, 1865; in 8° di pag. 13. (*B. C. U.*)

Comunicata a Giandomenico Ciconi dal dott. Vincenzo Joppi, questa relazione si occupa quasi esclusivamente del dazio della macina che, causa le settantadue giurisdizioni in che si divideva la Patria, era facilmente frodato alla repubblica; chi però doveva pagarlo, lo faceva mal volentieri, e si lagnava che « Cividale non